



Consiglio Regionale della Campania

Ns. _____
Prot. N. 482
Del 22/9/2011

183/1/IX LEG

• **Al Presidente del Consiglio Regionale della Campania**

Consiglio Regionale della Campania

On. Paolo Romano

Prot. Gen. 2011.0022865/A

Del 23/09/2011 10 54 22

Da CR A SEROC

• **Al Presidente della Regione Campania**

On. Stefano Caldoro

**ATTO DI INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA EX ART. 78 DEL
REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE**

Via fax ai numeri 081 7783621 - 081 796 2320

Il sottoscritto Consigliere Regionale Paola Raia del gruppo PDL;

premessi che:

- a seguito dell'adesione dei nuovi Stati membri, l'Unione Europea ha colto l'occasione per riorganizzare e ristrutturare i fondi destinati a finanziare la politica regionale;
- obiettivo della politica regionale comunitaria è quello di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale, riducendo le disparità di sviluppo fra le regioni e gli Stati membri dell'Unione;
- per quanto concerne le Regioni dell' "Obiettivo Convergenza" (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), sono stati previsti interventi per promuovere la competitività delle economie locali e favorire un costante recupero delle aree più arretrate al fine del raggiungimento di una maggiore competitività sull'intero territorio europeo;
- per favorire la crescita, l'occupazione e la competitività, l'UE si è posta, inoltre, l'obiettivo di aiutare le nazioni e le regioni più svantaggiate a ridurre le loro debolezze "strutturali" e convergere verso livelli di sviluppo europei;
- a tal fine l'Unione Europea, attraverso la propria politica regionale, ha messo a disposizione, nell'ambito di strumenti strategici di programmazione finanziaria, i Fondi Strutturali che vengono impiegati come risorse aggiuntive dai Governi centrali e dalle

Scritta
22/09/2011



Consiglio Regionale della Campania

Amministrazioni regionali, secondo le modalità e per le finalità previste da Programmi Operativi Nazionali (PON), Interregionali (POIN) e Regionali (POR).;

- tali fondi sono destinati a tre obiettivi:

- *la convergenza degli Stati membri e delle regioni in ritardo di sviluppo;*
- *il rafforzamento della competitività, dell'occupazione e le attrattive delle regioni;*
- *la cooperazione territoriale per lo scambio di conoscenze fra i diversi territori.*

- nell'ottica della semplificazione e dell'aumento dell'efficacia degli interventi, per il periodo 2007-2013, i Programmi Operativi (PO), che costituiscono gli strumenti ed i documenti della Programmazione, sono finanziati, in base al tipo di assistenza e beneficiario, da tre fondi strutturali:

- *F.E.S.R. (Fondo europeo di sviluppo regionale);*
- *F.S.E. (Fondo sociale europeo);*
- *F.C. (Fondo di coesione);*

- in particolare, il FESR, è volto a finanziare i progetti di infrastrutture generali, l'innovazione e gli investimenti;

- la Regione Campania, insieme al coordinamento delle Regioni del Mezzogiorno e al Governo nazionale, ha partecipato all'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007-2013 con l'obiettivo di delineare un comune programma strategico per rilanciare lo sviluppo del Sud;

- conformemente agli orientamenti comunitari e nazionali, la Regione Campania, così come previsto nel Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013, ha avviato il processo di programmazione unificata mediante l'integrazione delle risorse comunitarie, delle risorse aggiuntive nazionali (FAS), delle risorse ordinarie regionali e di risorse finanziarie provenienti da differenti fonti di finanziamento;

- in adesione a quanto sopra la Regione Campania ha predisposto l'elaborazione delle proposte di Programmi Operativi dei fondi strutturali FESR e FSE;

- in tale contesto, il P.O.R. Campania - FESR 2007-2013, è destinato ad essere il quadro di riferimento per l'utilizzo delle risorse del F. E. S. R. in Campania;



Consiglio Regionale della Campania

- il PASER, Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale, è il piano degli interventi approvato nel 2006 dalla Regione per dare alla Campania gli “*strumenti per rimettersi sui binari dello sviluppo*”;
- con una **dotazione iniziale pari a 750 milioni**, tale strumento è rivolto, a potenziare i comparti dell'agroindustria, delle biotecnologie, dei mezzi di trasporto, dell'aeronautica e dell'aerospaziale, del biomedicale, della cantieristica navale e dell'industria della vela, dell'ICT e della logistica, a cui successivamente sono stati aggiunti altri obiettivi;
- la strategia alla base del PASER è articolata in sei linee di azione declinate per specifiche attività le quali costituiscono la cornice programmatica degli interventi posti in essere dalla Regione Campania, in un'ottica di raccordo e addizionalità con le proposte che emergono dai PO FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), FSE (Fondo Sociale Europeo) e del PSR (Piano di Sviluppo Rurale);
- il PASER, dunque, si articola in sei linee d'azione con una concentrazione delle risorse per: *la promozione della crescita e della competitività del sistema produttivo (linea 1), il rafforzamento delle infrastrutture a supporto del sistema produttivo (linea 2), il consolidamento del tessuto imprenditoriale e l'ampliamento della base produttiva (linea 3), il sostegno alla razionalizzazione della struttura patrimoniale delle imprese (linea 4), la promozione del sistema produttivo su scala nazionale e internazionale (linea 5), il rafforzamento dell'azione pubblica a favore del sistema produttivo (linea 6)*

Linea di Azione	Programmazione			Stato di attuazione		
	Risorse stanziata (DGR 1318/2008)	Variazioni	Risorse "stanziata definitivamente"	Risorse "programmate operativamente"	Risorse prenotate/impegnate	Risorse liquidate
1: Promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo	207.958.212,68	-39.786.558,83	168.191.653,85	142.225.852,00	58.061.052,00	0,00
2: Rafforzare le infrastrutture a supporto del sistema produttivo	101.590.000,00	75.227.079,80	176.817.079,80	175.567.079,80	142.492,00	0,00
3: Consolidare il tessuto imprenditoriale e ampliare la base produttiva	159.986.020,80	-2.829.949,20	167.156.071,60	163.406.071,60	80.170.050,80	50.082.440,00
4: Sostenere la razionalizzazione della struttura patrimoniale delle imprese	28.000.000,00	0,00	28.000.000,00	18.000.000,00	0,00	0,00
5: Promuovere il sistema produttivo su scala nazionale e internazionale	25.000.000,00	1.025.000,00	26.025.000,00	21.563.000,00	293.480,00	152.799,75
6: Rafforzare l'azione pubblica a favore del sistema produttivo	20.420.000,00	-1.096.000,00	19.324.000,00	19.324.000,00	1.456.900,00	1.156.800,00
Totale	552.954.233,48	32.569.571,77	585.513.805,25	548.066.093,40	149.123.974,80	51.392.039,75



Consiglio Regionale della Campania

considerato che:

- per quanto concerne, nello specifico, il **sistema produttivo** regionale si presenta frammentato, poco competitivo e particolarmente esposto alla competizione internazionale a causa della ridotta dimensione della maggior parte delle aziende, nella scarsa propensione a forme di associazionismo e cooperazione, nell'alto grado di invecchiamento dei conduttori e nel basso ricambio generazionale;
- il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, ha posto le dieci priorità tematiche sulle quali indirizzare le risorse e gli strumenti della politica aggiuntiva;
- tali priorità, a loro volta, trovano rispondenza nei sette Assi prioritari del POR Campania FESR 2007-2013, nei quali trova concreta attuazione la strategia di sviluppo della Regione Campania;
- in particolare, con l'Asse 7 - Assistenza tecnica e cooperazione - si promuovono le attività di assistenza tecnica volte a migliorare l'attuazione del Programma (priorità 7, 10) e la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale della Campania;
- attraverso i fondi stanziati per l'Asse 7, la Regione ha dichiarato l'intendimento di promuovere, tra l'altro, progetti di cooperazione ed interscambio internazionali – specie con le regioni europee del Mediterraneo – allo scopo di facilitare l'inserimento della Campania nei circuiti internazionali, promuovere la circolazione di prassi e competenze, ridurre le distanze geopolitiche tra territori, istituzioni e persone e costituire, una zona di libero scambio fra i paesi comunitari ed extracomunitari del Mediterraneo;
- il totale delle risorse finanziarie del Programma Operativo FESR Campania per il periodo 2007/2013 ammonta ad € 6.864.795.198,00;
- tali risorse derivano da tre fonti di finanziamento: risorse dell'Unione, per una quota pari al 50%; risorse del contributo nazionale, per il 35% e risorse derivanti dal contributo regionale, per il restante 15%;
- la dotazione di risorse finanziarie del POR FSE è pari ad euro 1,1, miliardi;



Consiglio Regionale della Campania

- **malgrado una dotazione di risorse pari a complessivi € 7.982.795.198 ripartite tra POR FESR (€ 6,8miliardi) e POR FSE (€ 1,1miliardi) la Regione Campania non è riuscita ad attivare negli ultimi 4 anni e mezzo una incisiva azione di sviluppo;**

- questa dotazione rilevante, laddove opportunamente mixata con l'intervento "ordinario" teoricamente previsto attraverso la spesa dei fondi FAS e dei trasferimenti ordinari, in uno con la sinergica allocazione dei PON, potrebbe consentire, per un verso, l'attivazione di una spesa per investimenti considerevole 2 per avviare il recupero degli atavici gap infrastrutturali del territorio, potenziare la capacità competitiva delle imprese e l'attrattività localizzativa del contesto locale, e, per l'altro, il finanziamento di operazioni volte a innalzare la qualità del capitale umano, piuttosto che favorire l'evoluzione organizzativa delle imprese o il recupero di situazione di svantaggio sociale (prevalentemente attraverso il FSE);

- allo stato, malgrado le notevoli aspettative che il territorio ha riposto nell'intervento 2007/2013, lo stato di attuazione che si registra a 2 anni e 4 mesi dalla scadenza "naturale" dei due programmi (il 31/12/2013) ovvero a 4 anni e 4 mesi "dell'overtime" del 2015, è, quantomeno, preoccupante;

- nello specifico, per quanto concerne il **FESR**, al 31/12/2010, si rileva la seguente situazione:

➤ *Impegni giuridicamente vincolanti: € 647.077.286,50 (ancorché dichiarati pari a € 1,8 miliardi nell'ultimo Comitato di Sorveglianza - CdS);*

➤ *Pagamenti: € 451.008.037,13 (dichiarati pari a 656.736.283 nel CdS);*

➤ *Certificazioni (rendicontazioni a Bruxelles): € 392.409.555;*

- tenuto conto della complessa situazione di cassa in cui versa la Regione Campania (in cui, malgrado l'uscita dalla situazione di "blocco dei pagamenti" di cui alla Delibera Commissariale dell'agosto 2010, l'attività si limita ancora ai soli pagamenti "urgenti ed indifferibili", anche per le vicende connesse all'impugnativa del bilancio regionale davanti alla Corte Costituzionale avanzata dal governo centrale) e dell'ordinaria lentezza della "macchina amministrativa" regionale, il raggiungimento dell'obiettivo di certificazione al



Consiglio Regionale della Campania

31/12/2011 per evitare il disimpegno automatico (n. 2 art 93 e ss Regolamento (CE) 1083/2006), pari a circa € 1.373.000.000,00, appare particolarmente complesso con conseguente rischio disimpegno tra € 700 milioni e oltre € 1 miliardo;

- non migliore sorte sembra riservata alla situazione del **FSE** che, al 31/05/2011, evidenzia il seguente "stato di avanzamento":

➤ *Impegni giuridicamente vincolanti: € 286.254.926,00;*

➤ *Pagamenti: € 66.189.711*

➤ *Certificazioni: € 20.077.704*

- per il FSE, oltre alle problematiche già citate per il FESR (ristrettezze di cassa e scarse performance dell'Amministrazione regionale), si deve aggiungere anche il giudizio negativo espresso da commissari europei in sede di audit sul sistema di gestione e controllo: in particolare, ad oltre 4,5 anni dall'avvio del programma, la Commissione Europea ha contestato alla Regione Campania la sostanziale debolezza delle procedure di controllo;

- permane l'assenza di un sistema informatizzato effettivamente funzionante e in grado di assicurare l'obbligatorio monitoraggio dell'avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle singole operazioni finanziate oltre che del programma nel suo complesso;

- tale situazione ha determinato il blocco dei pagamenti da parte della UE che, probabilmente, verrà superato non prima dell'autunno 2011, in occasione del nuovo audit a cui ha chiesto di sottoporsi la Regione;

- in tal senso, l'obiettivo di certificazione al 31/12/2011 per evitare il disimpegno automatico (n.2 art 93 e ss Regolamento (CE) 1083/2006), che è pari a circa € 176.000.000,00, appare difficilmente conseguibile e il rischio di disimpegno si aggira tra € 110 milioni e € 155 milioni (ovvero tra il 10% ed il 15% dell'intero programma);

rilevato che:

- **il limitato orizzonte temporale (2,4 anni alla fine naturale dei programmi e 4,4 anni all'overtime" del 2015), porta a ritenere che la Regione Campania rischia non solo di compromettere oltre € 1 miliardo già al 31/12/2011 ma di**



Consiglio Regionale della Campania

dissipare le risorse dei POR, abdicando alla sua funzione di attivatore dello sviluppo a favore di un reale “Piano per il SUD”.

- in tal senso, il disimpegno di oltre € 1 miliardo alla fine di quest’anno appare critico, oltre che per la perdita di risorse in un momento di crisi economica fortissima, anche per “*l’effetto valanga*” che il disimpegno potrebbe determinare, anche tenuto conto degli “impegni programmatici” assunti dalla Giunta Regionale negli anni scorsi, relativamente a numerose operazioni poste in essere, che hanno influenzato fortemente le scelte allocative e di investimento di imprese e cittadini;

- ancorché congiunturalmente legata alle drammatiche problematiche di cassa manifestatesi nel corso del 2010 con la dichiarazione di sfioramento del Patto di Stabilità, si deve rilevare come dietro al Patto di Stabilità si celino responsabilità molto più profonde che possono essere attribuite a vario titolo a:

1. mancata presa di coscienza della politica locale delle conseguenze sul sistema economico degli effetti del “blocco degli investimenti” e dello “spiazzamento delle scelte imprenditoriali” che viene determinata dalla “*chimerica*” disponibilità di ingenti risorse per sostenere gli investimenti materiali ed immateriali;

2. difficoltà di comprendere la logica della programmazione europea che si estrinseca:

➤ *nella manifestata difficoltà di gestire in modo corretto i processi di monitoraggio e controllo delle operazioni, come dimostra l’audit negativo subito dalla Regione Campania sul FSE nel 2011 (a quattro anni dall’avvio del programma);*

➤ *nella convinzione che i cambi amministrativi possono giustificare un ripensamento complessivo della strategia e delle scelte di allocazione dei fondi;*

➤ *nell’inconsapevolezza che il tempo non rappresenta una variabile ininfluente sull’efficacia dei programmi;*

3. presenza di numerosi “pregiudizi cognitivi” nelle scelte strategiche di fondo che influenzano alcune decisioni dei processi di allocazione dei fondi come ad esempio:

➤ *la sopravvalutazione della capacità di gestione della macchina amministrativa regionale e il mancato dispiegamento tempestivo di misure volte a mitigarne le carenze*



Consiglio Regionale della Campania

(sui POR sono disponibili 270 milioni per Assistenza Tecnica e potenziamento della Capacità Istituzionale);

- il favore rivolto alle grandi imprese esogene malgrado nella storia del Mezzogiorno degli ultimi 65 anni siano stati frequenti i casi di utilizzo “speculativo”;
- la difficoltà di porre in essere una politica efficace verso le PMI ancora oggi viste come una distorsione del sistema da supportare con politiche a pioggia e non selettive, tra cui primeggia il credito d'imposta;
- la difficoltà di comprendere il profondo mutamento del contesto di fondo e di approfittare delle “regole transitorie” introdotte, **in primis quelle relative all'innalzamento del “de minimis” che può consentire di supportare tempestivamente ed efficacemente il tessuto produttivo in un momento di forte crisi;**

4. debolezza amministrativa degli uffici Regionali deputati all'attuazione con un grave deficit di performance nonostante il sostegno ricevuto dalle assistenze tecniche. Al riguardo si osserva che le performance sia nella fase di assegnazione delle risorse (in media largamente superiore ai 12 mesi) che in quella di controllo e liquidazione delle operazioni (superiore agli 8 mesi) sono forse il vincolo principale a qualsiasi strategia di recupero;

- tra le altre criticità rilevabili si evidenziano:

a. **La sopravvalutazione della capacità di gestione della macchina amministrativa regionale e il mancato dispiegamento tempestivo di misure volte a mitigarne le carenze** – come dimostrano, in primis, i tempi biblici di implementazione delle operazioni e la mancata utilizzazione delle ingenti risorse disponibili per sostenere la “capacità istituzionale” (il FSE ha una dotazione di ben € 120.000.000 utilizzata solo per € 150.000 su questo tema);

b. **Il favore rivolto alle grandi imprese esogene** – malgrado nella storia del Mezzogiorno degli ultimi 65 anni siano stati frequenti i casi di utilizzo “speculativo” spesso giustificati anche dall'incapacità del territorio di rispettare nel tempo gli impegni assunti, ovvero di generare condizioni di competitività diverse dal sostegno finanziario agli investimenti e alla gestione. Ancora oggi si registra un rilevante “favore istituzionale” verso



Consiglio Regionale della Campania

soggetti imprenditoriali non prodotti dal territorio e di grandi dimensioni, indipendentemente da analisi approfondite circa la possibilità di questi ultimi di generare effettivamente sul territorio externalità positive e filiere produttive locali;

c. La difficoltà di porre in essere una politica efficace verso le PMI – ancora oggi viste come una distorsione del sistema da supportare con politiche a pioggia e non selettive, tra cui primeggia il credito d'imposta, che, ad esempio, accomunano e pongono in competizione sui fondi le medie imprese metalmeccaniche che stanno dimostrando capacità emergenti anche sui mercati internazionali con i carrozzieri, le imprese agroalimentari di eccellenza con le salumerie, le medie società di servizi tecnologici ed innovativi con gli studi professionali;

d. La difficoltà di comprendere il profondo mutamento del contesto di fondo e di approfittare delle “regole transitorie” introdotte – malgrado una crisi profondissima in cui versa il tessuto produttivo regionale, al di là di un utilizzo massiccio del FSE per fronteggiare la crisi occupazionale di alcuni comparti produttivi. La Regione non è ancora riuscita a varare misure tempestive per riuscire ad alleviare il quadro congiunturale negativo (ad esempio utilizzando in modo efficace le nuove regole sul “de minimis”) ed anzi la crisi si è aggravata a seguito del blocco delle iniziative avviate e della quasi totalità dei pagamenti;

rilevato, inoltre, che:

- a tali elementi, di ordine strategico, negli ultimi anni si associano elementi di carattere tattico e congiunturale che influenzano pesantemente lo stato di attuazione dei programmi e le prospettive future;

- **i vincoli finanziari connessi al blocco dei pagamenti “non urgenti ed indifferibili” e le problematiche connesse al Patto di Stabilità** – le difficoltà di cassa che la Regione sperimenta da anni ma che sono diventate drammatiche nel corso del 2010 rappresentano un freno quasi insuperabile all'efficace implementazione di un piano di accelerazione della spesa che si prefigga di coniugare efficacia ed efficienza di spesa. In quest'ottica, un'azione istituzionale generalizzata volta ad allentare i vincoli del patto di stabilità appare come una condizione indispensabile per ridare slancio



Consiglio Regionale della Campania

all'implementazione dei POR e per evitare di nascondere le gravi inefficienze delle strutture amministrative deputate alla gestione dei programmi;

- la debolezza amministrativa degli uffici Regionali deputati all'attuazione;

- Al riguardo non può non evidenziarsi il grave deficit di performance che la macchina amministrativa regionale registra, nonostante il rilevante sostegno ricevuto dalla assistenze tecniche (a cui i due POR dedicano € 150 milioni che si sommano ai € 120 milioni dedicati al potenziamento della capacità istituzionale) e malgrado queste registrino una buona conoscenza dell'Amministrazione Regionale, in quanto sostanzialmente confermate rispetto al periodo 2000 – 2006;

- si impone, pertanto, una vera riorganizzazione dell'Amministrazione Regionale;

- l'”efficientamento” dell'elefantica macchina amministrativa regionale (oltre 10.000 dipendenti senza contare le partecipate e i precari) risulta centrale per evitare che le performance sia nella fase di assegnazione delle risorse (in media largamente superiore ai 12 mesi) che quella di controllo e liquidazione delle operazioni (in media superiore agli 8 mesi) diventino il vincolo principale a qualsiasi strategia di recupero;

- in questo contesto, il rischio di disimpegno delle ingentissime risorse economiche descritte in precedenza, appare l'ennesima occasione mancata, tenuto conto, che le sole operazioni di seguito dettagliate varrebbero una spesa certificabile per la Regione di circa € 2,1 miliardi con effetti moltiplicativi indotti estremamente rilevanti:

Strumento	Fondi stanziati
Credito d'imposta Regionale per nuovi investimento produttivi	€ 60.000.000
Incentivi per l'innovazione e lo sviluppo	€ 80.000.000
Incentivi per il consolidamento delle passività a breve (2009)	€ 27.500.000
Incentivi per il consolidamento delle passività a breve (2008)	€ 12.000.000
Contratto di Programma Regionale	€ 455.000.000
Promozione dei distretti produttivi campani	€ 5.603.880
Borse lavoro e aiuti per l'assunzione	€ 35.000.000
Più Europa	€ 653.400.000
Accordi di Reciprocità	€ 500.000.000
Bando 5.2 (2009)	€ 25.000.000
Campus	€ 50.000.000
Jessica	€ 100.000.000
Jeremie	€ 80.000.000
TOTALE	€ 2.096.282.117,00

tutto ciò senza considerare la sorte dei “Grandi Progetti” che sono anch'essi in una situazione di stallo, malgrado l'orizzonte temporale sempre più ridotto per la loro implementazione;



Consiglio Regionale della Campania

- ad oggi la Regione non è ancora riuscita a svolgere l'azione cui sarebbe naturalmente demandata, in virtù delle risorse ad essa destinate in un quadro congiunturale così pesante;

- le pesanti difficoltà finanziarie della Regione con disattenzione degli impegni assunti e conseguente crisi finanziaria degli attori economici ed istituzionali del territorio fanno ritenere che "la crisi in Campania ha superato il limite della tenuta sociale;

- in questo contesto, le possibili misure tampone che si possono adottare per "limitare le perdite" approfittando di alcune norme del Regolamento (CE) 1083/06 relative ai "Grandi Progetti" e agli strumenti di "Ingegneria Finanziaria" appaiono non scevre da rischi in assenza di una strategia che concili la gestione (emergenziale) del presente con la preparazione di un adeguato futuro. In particolare,

1.i Grandi Progetti rischiano solo di spostare in avanti, ma anche in alto, l'asticella dei target di certificazione da raggiungere, rendendo forse anche più drammatico il disimpegno delle risorse;

2. La creazione di società finanziarie "in house" per la gestione delle partecipate e degli strumenti di ingegneria finanziaria (fondo di partecipazione ovvero fondi di capitale di rischio, fondi di garanzia, fondi per mutui, fondi per lo sviluppo urbano, fondi per il microcredito) rischia di replicare le dolorose esperienze di "carrozzoni pubblici" destinati a sparire non solo dissipando risorse ma lasciando anche il territorio orfano di funzioni indispensabili in un'economia evoluta;

- appare quindi fondamentale implementare logiche nuove di intervento in grado di tracciare non solo un percorso per uscire dallo stallo attuale ma anche per traghettare, senza eccessivi sconvolgimenti operativi, il territorio su "Campania 2020. I principali capisaldi di tale logica d'azione possono essere identificati in:

➤ ***è necessario fare chiarezza circa le operazioni lanciate negli ultimi anni e attualmente incagliate con un'azione di trasparenza in cui vengano assunti precisi impegni (finanziari e temporali) per quelle ancora ritenute strategiche e finanziabili comunicando, parallelamente, la definitiva cancellazione delle operazioni che non si ritengono più perseguibili e le misure con cui queste verranno sostituite;***



Consiglio Regionale della Campania

- **potenziare la capacità istituzionale dell'Amministrazione Regionale e, più in generale, delle amministrazioni locali, anche attraverso lo scambio di buone prassi e il "tutoraggio" di amministrazioni più virtuose.** In molte amministrazioni non Campane, anche meridionali, si riscontrano superiori capacità di utilizzo dei fondi strutturali e una migliore e più efficace gestione dei processi amministrativi. Al riguardo si potrebbe incidere fortemente sulle performance dell'Amministrazione Regionale utilizzando efficacemente le risorse finanziarie disponibili;
- **coinvolgere maggiormente il partenariato economico e sociale e aumentare la trasparenza informativa per una gestione maggiormente partecipata e a valore aggiunto delle criticità.** Occorrerebbe recuperare la funzione originaria dei tavoli di partenariato/concertazione anche fornendo informazione sui dati puntuali relativi al conseguimento degli obiettivi e all'avanzamento della spesa in uno con le informazioni sulle performance di avanzamento delle singole operazioni in termini fisici, finanziari e procedurali. In assenza delle dovute informazioni appare difficile per le istituzioni esercitare un'azione efficace di indirizzo e stimolo;
- **adottare strutture snelle di regolazione e controllo dei mercati.** Al riguardo sarebbe utile la creazione di strutture che non agiscano direttamente sul mercato ma stimolino lo stesso mercato a selezionare operatori concorrenziali, incidendo sui vincoli che limitano l'accesso e sugli elementi che frenano l'utilizzo (ad esempio finanziando fondi di private equity o fondi di garanzia già esistenti, modificandone i criteri di selezione – i.e. scala dimensionale dell'intervento ed i tassi di ritorno atteso (IRR) – per superare le normali barriere all'accesso che escludono molti operatori economici). Con l'implementazione di una logica siffatta si andrebbe a stimolare il mercato nella creazione di opportune strutture a servizio delle imprese limitando il rischio non solo di ingessatura ma anche che il venire meno dei fondi pubblici lasci poi il mercato "orfano" di un tassello fondamentale per la sua competitività (come ad esempio insegna l'esperienza ISVEIMER o della Cassa del Mezzogiorno).



Consiglio Regionale della Campania

➤ **sopperire alle carenze della P.A. locale anche mediante l'attivazione selettiva dell'intervento privato.** Al riguardo si osserva che, nonostante tale intervento sia teoricamente previsto dai POR FESR e FSE e si registrano numerose positive esperienze su scala europea, la Regione Campania ha confermato la sua preclusione verso la delega e la "privatizzazione" (ovvero l'utilizzo di soggetti non pubblici) di parti consistenti dei POR attraverso l'utilizzo delle sovvenzioni globali.. In un momento come quello attuale, in cui si registrano performance amministrative poco efficaci e forti ristrettezze finanziarie, l'utilizzo di sovvenzioni globali potrebbe rappresentare non solo una risposta efficace per superare lo stallo attuale ma anche una strategia per traghettare il territorio su "Campania 2020", evitando quelle interruzioni delle azioni tipiche dei periodi di accavallamento tra i diversi Quadri Comunitari di Sostegno;

- alla luce di quanto sopra la Regione Campania rischia al 31/12/2011 di subire un disimpegno di risorse fino a quasi € 1,1 miliardi di fondi UE. Tale disimpegno, tenuto anche conto dello stato in cui versa il FAS, appare critico, oltre che per la circostanza di dissipare risorse in un momento di crisi economica fortissima, anche per "l'effetto valanga" che il disimpegno potrebbe determinare;

ritenuto, altresì, che:

- per quanto risulta dal quadro illustrato, rispetto al totale delle risorse stanziato in favore della Regione Campania – pari a circa sette miliardi di euro - nei tre anni già trascorsi, sono stati spesi appena 700 milioni di euro;
- tali fondi, come risulta evidente, rappresentano appena il 10% delle risorse disponibili;
- il mancato utilizzo delle predette somme denota certamente una "poco efficiente ed efficace gestione" della cosa pubblica;
- la corretta e proficua utilizzazione delle somme stanziato consentirebbe certamente di superare, con maggior agio, l'empasse economico che sta vivendo la nostra Regione;



Consiglio Regionale della Campania

- il mancato impegno dei fondi FESR, ivi compresi quelli destinati all'ASSE 7, comporterebbe certamente la revoca degli stessi, con conseguente irreparabile danno per la collettività regionale;
- il ritardo nell'utilizzo dei fondi europei rischia di rendere assolutamente inefficace qualsivoglia sforzo profuso dalle istituzioni comunitarie e nazionali per lo sviluppo economico della regione;
- la Regione Campania ha l'onere di impegnare la somma di euro 1.700.000.000, erogando i relativi fondi entro il 31.12.2011, pena la revoca degli stessi da parte dell'UE,
- non più tardi del 16 settembre u.s. l'Unione Europea ha disposto la sospensione del pagamento di euro 72.000.000,00 in danno della Regione Campania nell'attesa di ricevere opportuni chiarimenti dalle autorità regionali circa il sistema di gestione ed audit;

Tanto premesso, considerato e rilevato

INTERROGA

il Presidente della Giunta Regionale sui seguenti punti:

- 1) Quali misure e/o interventi e/o progetti sono stati o saranno promossi per favorire la cooperazione territoriale interregionale nonché l'apertura internazionale della Campania allo scopo di facilitare l'inserimento nei circuiti internazionali, promuovere la circolazione di prassi e competenze, ridurre le distanze geopolitiche tra territori, istituzioni e persone e costituire, una zona di libero scambio fra i paesi comunitari ed extracomunitari del Mediterraneo;
- 2) Quali misure e/o interventi e/o progetti sono stati o saranno promossi per avviare il recupero degli atavici gap infrastrutturali del territorio, potenziare la capacità competitiva delle imprese e l'attrattività localizzativa del contesto locale;
- 3) Quali sono i rimedi posti in essere al fine di rendere più efficiente il sistema di gestione e controllo in modo da evitare ulteriori giudizi negativi da parte della CE;
- 4) Quali interventi, nello specifico, saranno posti in essere per far fronte all'assenza di un sistema informatizzato effettivamente funzionante e in grado di assicurare l'obbligatorio monitoraggio dell'avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle singole operazioni finanziate oltre che del programma nel suo complesso;



Consiglio Regionale della Campania

- 5) Quali correttivi sono stati messi in atto al fine di evitare un utilizzo speculativo dei fondi;
- 6) Quali iniziative si intende porre in essere al fine di implementare e migliorare l'assistenza tecnica all'amministrazione regionale;
- 7) Quali misure, anche in via d'urgenza, intende adottare per contrastare, anche attraverso l'utilizzo dei fondi stanziati sull'ASSE 7, la dilagante crisi della piccola e media impresa, tessuto connettivo della regione Campania;
- 8) Quali sono i programmi e le strategie regionali in materia di cooperazione internazionale al fine di rendere il territorio campano centrale nel raccordo tra "Nord" e "Sud", tra Europa e Paesi Mediterranei;
- 9) Quali sono, nello specifico, le cause che hanno determinato la sospensione da parte della UE del pagamento di euro 72.000.000,00 , quali chiarimenti sono stati richiesti e quali interventi sono stati o saranno posti in essere per fornire immediato ed adeguato riscontro ai detti chiarimenti ed evitare la revoca dei fondi o, comunque, la loro ulteriore sospensione

Napoli li 20/09/2011

Il Consigliere Regionale

Paola Raia

Il presente fax consta di numero 15 pagine. In caso di errata e/o incompleta trasmissione si prega contattare i numeri 081.778.3401- 081.778.3757